

3. GIOVANI AL CENTRO

Partenariati territoriali per politiche, servizi e imprenditoria giovanile in Burkina Faso - AID 011311 finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

IL PERCORSO STORICO DELLA REGIONE PIEMONTE NELLA COOPERAZIONE DECENTRATA E L'IDEAZIONE DI GIOVANI AL CENTRO

*Giorgio Garelli**

*Regione Piemonte

La Regione Piemonte ha sviluppato la propria politica di Cooperazione Internazionale a partire dai primi anni Novanta¹ in relazione alle novità legislative introdotte con la legge 49/87².

Le attività si sono inizialmente focalizzate sul coordinamento e la promozione di iniziative di sensibilizzazione, informazione, formazione e documentazione nell'ambito del territorio regionale.

Solo dopo la metà degli anni Novanta, sulla base di un'importante disponibilità finanziaria aggiuntiva, sono stati avviati i primi programmi di cooperazione allo sviluppo nei Paesi terzi.

Il primo piano di interventi ha riguardato la Bosnia Erzegovina, all'epoca in fase di ricostruzione a seguito del drammatico conflitto, dove sono stati predisposti e attivati progetti coerenti con le richieste delle Autorità Locali bosniache, coinvolgendo diverse strutture della società civile regionale (Università, Enti Locali, Associazioni, Camere di Commercio, imprese, parchi tecnologici, Aziende Ospedaliere, ecc)

Sulla base di tale iniziativa si è costruito il secondo programma regionale, il "Programma di sicurezza alimentare e lotta alla povertà", inizialmente limitato a 4 paesi del Sahel (Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal), poi esteso ad altri 4 paesi dell'Africa Occidentale (Benin, Capo Verde, Costa d'Avorio e Mauritania).

La positiva esperienza dei programmi realizzati ha orientato e motivato l'Amministrazione regionale a valorizzare le competenze presenti sul proprio territorio in una logica di sistema che aggrega e si coordina nell'ambito della comunità di riferimento, la cui dimensione ottimale è quella dei comuni singoli o associati.

¹ Vedi Leggi regionali 17 aprile 1990, n. 31 e 17 agosto 1995, n. 67. "Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale"

² Vedi Commi 4 e 5, art. 2 della Legge 26 Febbraio 1987, n. 49 "Nuova Disciplina della Cooperazione Dell'Italia con i Paesi in Via di Sviluppo"

In questa ottica si è potuto constatare che la cooperazione assume una prospettiva nuova e interessante in quanto favorisce la collaborazione tra soggetti omologhi del Nord e del Sud del mondo promuovendone il reciproco scambio di saperi e conoscenze. Promuove inoltre relazioni personali e collettive che consentono di acquisire nuove competenze e una visione più consapevole delle condizioni di sviluppo endogene ed esogene tanto dei paesi africani quanto delle nostre realtà occidentali. Un'esperienza culturale importante, dunque, per far crescere in modo adeguato e sostenibile le nostre rispettive comunità e che motiva e rafforza il senso dell'azione di Cooperazione Internazionale delle Istituzioni Locali.

In 25 anni di lavoro la Regione ha investito più di 25 milioni di euro coinvolgendo attivamente il proprio territorio, che a sua volta ha messo a disposizione altri 25 milioni di euro, facendo intervenire direttamente oltre 1000 attori pubblici e privati piemontesi, tra cui più di 150 Autorità Locali.

A seguito della crisi economica del 2008 e della conseguente riduzione di risorse in ambito pubblico, la Regione ha indirizzato la propria azione anche al reperimento di finanziamenti disponibili su appositi bandi nazionali ed europei.

Con l'obiettivo di continuare a promuovere e sostenere le iniziative delle comunità locali in un'ottica di "cooperazione decentrata"³ o Partenariato Territoriale⁴, sono stati proposti progetti ad altri finanziatori focalizzati sul rafforzamento istituzionale delle Autorità Locali africane e sulla valorizzazione dei rispettivi partenariati con i Comuni piemontesi

Una strategia da anni consolidata sul territorio piemontese che viene richiamata e ben esplicitata nei vari documenti di programmazione⁵ in coerenza con il contesto mondiale e con le politiche di cooperazione nazionali (MAECI e AICS), Europee e internazionali (Agenzie delle NU).

Nell'arco di questi ultimi 12 anni la Regione ha ottenuto importanti finanziamenti per la realizzazione di diverse iniziative, sia dalla Commissione Europea⁶, sia dal Governo Italiano⁷.

Interessante, da questo punto di vista, il progetto "Percorsi creativi e futuri innovativi per giovani senegalesi e ivoriani"⁸ nel quale la Regione, in qualità di capofila, ha ottenuto dal Ministero

³ "Vedi Decentralised cooperation to achieve the 2030 Agenda: Towards a new generation of multi-stakeholder partnerships", CPMR e PLATFORMA, 2018; "Manuale della Cooperazione Decentrata: Programma per la Sicurezza Alimentare nel Sahel", Regione Piemonte, L.V.I.A, 1999; La cooperazione internazionale della Regione Piemonte - scheda informativa

⁴ Vedi l'articolo 9 della Legge 11 agosto 2014, n. 125. "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo"

⁵ Vedi Regione Piemonte Direttive di Carattere Programmatico con validità triennale 2015 – 2017 e Regione Piemonte Direttive di Carattere Programmatico con validità triennale 2018 – 2020

⁶ Fondi Europeaid

⁷ Fondi del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'Interno, del Ministero dello Sviluppo Economico – CIPE

dell'Interno⁹ un significativo finanziamento per un'iniziativa che ha visto attivamente coinvolti sia Enti Locali sia Organizzazioni della società civile (OSC) del Piemonte e della Sardegna, con i loro omologhi partner africani. Un progetto nato con la convinzione che la collaborazione e lo scambio tra istituzioni e società civile dei territori partner possano contribuire concretamente allo sviluppo locale sostenibile attraverso maggiori opportunità formative, sbocchi occupazionali per i giovani e la realizzazione di reti e servizi a loro supporto.

Un'esperienza particolarmente positiva, avviata nel 2016 e conclusa nel 2019, che ha spinto la Regione a riproporre la stessa tematica e la stessa metodologia di lavoro anche nella proposta presentata al primo bando dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo¹⁰ aperto agli Enti Territoriali.

Nello specifico, questa proposta è stata strutturata in partenariato con il Burkina Faso, dove negli ultimi 5 anni sono stati realizzati dalle Autorità Locali Piemontesi più di 30 progetti di cooperazione decentrata e dove vi è una forte attenzione verso le tematiche dell'inserimento giovanile e del rafforzamento istituzionale. È nato il progetto "Giovani al Centro: partenariati territoriali per politiche, servizi e imprenditoria giovanile in Burkina Faso". Forte delle relazioni già attive da anni tra Autorità Locali piemontesi e burkinabé e dell'approccio metodologico apprezzato in fase di valutazione¹¹, il progetto ha attivato 6 gruppi di lavoro territoriali nei quali si sono integrate competenze e conoscenze delle Organizzazioni della società Civile e delle Amministrazioni Locali¹². Si tratta dei partenariati del comune di Ouahigouya con il comune di Moncalieri e l'OSC Cisy, il comune di Gourcy con il comune di Grugliasco e l'OSC Cisy, il comune di Boussou con il comune di Cumiana e l'OSC Cisy, il comune di Banforà con il comune di Trino, le associazioni dei relativi comitati di gemellaggio e l'OSC Lvia, il comune di Ziniarè con il comune di Bistagno, la cooperativa Crescere Insieme e l'OSC Lvia, l'Amministrazione del V° Arrondissement del Comune di Ouagadougou con il comune di San Miniato e il Movimento Shalom onlus.

Contestualmente, a questi gruppi sono stati affiancati gli altri attori della cooperazione utili alla realizzazione, al coordinamento e al sostegno delle diverse attività: il CISAO - Centro Interdipartimentale di Ricerca e Cooperazione Tecnico Scientifica con l'Africa dell'Università di

⁸ <http://www.piemontecooperazioneinternazionale.it/2018/02/23/percorsi-creativi-futuri-innovativi-per-giovani-senegalesi-ivoriani/>, <http://www.piemontecooperazioneinternazionale.it/percorsi/>

⁹ <https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/avviso-pubblico-presentare-proposte-progettuali-prevedano-collaborazioni-internazionali-eo-cooperazione-ed-assistenza-paesi-terzi-materia-immigrazione-ed-asilo>

¹⁰ <https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/avvisi-enti-territoriali/>

¹¹ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/10/Delibera_graduatoria_Bando-ET_66_2017.pdf

¹² <http://www.piemontecooperazioneinternazionale.it/2018/02/23/giovani-al-centro/#1519826729668-d6983120-0f97>

Torino, la Regione Toscana, il consorzio piemontese delle OSC COP, le associazioni di Enti Locali, i Lyons e la Compagnia di San Paolo.

Una struttura estremamente complessa (24 partner) ma straordinariamente diversificata per rispondere alle molteplici esigenze di gestione del progetto e per rilanciare l'idea della cooperazione decentrata, in un quadro regionale, quale strumento importante di rafforzamento istituzionale e di scambio Nord-Sud e Sud-Sud.

L'obiettivo generale del progetto richiama la finalità dell'azione: rafforzare il ruolo delle Autorità Locali sostenendo le politiche occupazionali a favore della popolazione giovanile. Un tema particolarmente sentito tanto in Africa Occidentale quanto in Europa che si è ritenuto di esplicitare con tre obiettivi specifici:

- 1) Rafforzare le competenze delle Autorità Locali coinvolte nell'elaborazione di politiche e servizi per l'impiego e l'imprenditoria giovanile
- 2) Favorire la creazione di impiego e di impresa da parte dei giovani e delle giovani, migliorandone le competenze professionali e digitali, e facilitandone l'accesso a servizi di accompagnamento e agli strumenti finanziari dedicati
- 3) Promuovere strategie e metodologie innovative in tema di politiche e servizi locali per l'impiego e imprenditoria giovanile attraverso gli scambi Sud-Sud e Nord-Sud e consolidando il network dei partenariati territoriali coinvolti.

Un ruolo particolarmente importante nelle prime fasi di progetto lo ha assunto l'Università di Torino con lo sviluppo di una ricerca azione, in forma partecipata, finalizzata a identificare, di concerto con ciascun gruppo, i bisogni dei singoli territori, le rispettive opportunità e di conseguenza le scelte adeguate da adottare per ciascuna situazione. Un'azione estremamente complessa tenuto conto del difficile contesto locale rispetto alla sicurezza e alle successive criticità sanitarie che hanno fortemente limitato trasferite e missioni in loco.

Le soluzioni adottate per garantire comunque un'efficace concertazione tra tutti i partner hanno reso gli attori consapevoli di quanto fosse importante, sia in Italia sia in Burkina Faso, una conoscenza reale delle condizioni locali prima di definire qualsiasi azione e strategia politica.

I diversi incontri in teleconferenza organizzati Comune per Comune sui servizi attivi in tema di politiche per il lavoro e le dirette Facebook degli eventi organizzati, hanno di fatto favorito un confronto reale, sulla base delle rispettive competenze, tra funzionari ed esperti italiani e i loro omologhi burkinabé promuovendo il ruolo delle Collettività Locali africane come punto di sintesi e di armonizzazione delle politiche locali.

Un primo reale risultato di rafforzamento istituzionale ottenuto grazie alla fattiva collaborazione di tutti i partner, ma in particolare del ruolo pro-attivo e intraprendente dei professori e dei ricercatori del centro interdipartimentale CISAO dell'Università di Torino.